

Geologia e geologi nel cinema

di Ilaria Brancatisano, Marco Muscolino e Flaminia Stinco

Biblioteca di area scientifico-tecnologica - Università degli studi Roma Tre

Testo per l'intervento presentato al workshop "I luoghi e i modi dell'informazione sulle scienze della terra: dalla biblioteca al web", nell'ambito di [Geoitalia 2007](#), sesto Forum italiano di scienze della terra

Rimini, 11 settembre 2007

[La comunicazione orale è stata accompagnata dalla presentazione di numerose immagini tratte dai film citati].

La Biblioteca di area scientifico-tecnologica dell'Università degli studi Roma Tre ha di recente avviato la costituzione di un fondo di film, variamente connessi con le tematiche e i protagonisti del mondo scientifico e tecnologico. L'avvio di questo progetto ha preso le mosse da un'idea di svago e intrattenimento. La finalità è quella di offrire la possibilità, a coloro che gravitano attorno alle due Facoltà di riferimento della Biblioteca, Scienze matematiche fisiche e naturali e Ingegneria (dagli studenti ai ricercatori), di *vedersi* nel cinema e attraverso il cinema, sia a livello di rappresentazione sociale del proprio ruolo professionale e di ricerca che a livello di tematiche affrontate.

Per valorizzare questa collezione è stata creata una pagina sul [sito web della Biblioteca](#) in cui sono state selezionate alcune risorse sui rapporti tra cinema e scienza e matematica e fisica e... geologia appunto.

Parlare di **geologia e geologi nel cinema** significa identificare un territorio che ospita film in cui sono presenti una serie di ricorrenze tematiche e iconografiche. Questa relazione tenterà di delineare una mappa di questo territorio per illustrare come il cinema rappresenti la geologia e i geologi, individuando tre aree, di certo non esaustive rispetto alla ricchezza del territorio stesso:

1. i personaggi; 2. i luoghi e i simboli della Terra; 3. un genere cinematografico: i *disaster movies*.

1. I personaggi

Sono molti i film in cui i protagonisti non sono propriamente riconoscibili come geologi, ma che tuttavia ospitano caratterizzazioni in qualche modo riconducibili al campo di applicazione e di interesse del geologo: ad esempio la figura del **ricercatore di tesori** (che veicola il desiderio di scoperta e di ricerca, e che troviamo incarnato ad esempio nel Chaplin protagonista di *La febbre dell'oro* (1925), e in Bogart, nei panni di un avventuriero, nel *Il tesoro della Sierra Madre*; sino a

Indiana Jones, l'archeologo protagonista negli anni Ottanta della celebre trilogia di film); o la figura dello **scienziato entusiasta** (come il prof. Lindenbrook, protagonista di *Viaggio al centro della terra*, 1959).

Quando invece incontriamo dei geologi veri e propri, essi sono spesso inascoltati o addirittura ostacolati. È il caso dei film nei quali i protagonisti si assumono l'onere di segnalare i rischi di imminenti catastrofi; ad esempio, in *The Day After Tomorrow* (2004), un paleo-climatologo mette in guardia la presidenza degli Stati Uniti contro i rischi dei cambiamenti climatici in atto ma viene invitato a non creare allarmismi e ad occuparsi invece di **scienza**.

In *Erin Brockovich* (2000), le tematiche geologiche (la salvaguardia delle falde acquifere e della salute dei cittadini) sono assunte invece da un personaggio comune, con nessun legame con il mondo scientifico.

Alle volte le segnalazioni sui rischi geologico - ambientali vengono tacciate di allarmismo esagerato da parte di chi persegue invece interessi di tipo speculativo. È il caso di film che mettono in scena drammi della nostra storia recente, come *Vajont* (2001), che racconta la tragedia del 1963: Nel film, le relazioni di alcuni geologi che segnalavano i rischi collegati alla costruzione di una diga in quel luogo (e tra queste quella di Edoardo Semenza, figlio del progettista della diga), non vengono prese in considerazione: è curioso che in una scena del film uno degli ingegneri che lavoravano per la ditta SADE, l'Ing. Biadene (interpretato da Daniel Auteuil) si lasci prendere dall'irritazione contro le previsioni nefaste esclamando: «Non capisco perché in questi anni abbiamo pagato tanti geologi, sarebbe stato meglio rivolgersi a una chiromante», ma sarà sempre lui, quando ormai il disastro sta per avere luogo, a dire: «Voglio che un geologo venga qui al Vajont e mi dica cosa debbo fare».

2. I luoghi e i simboli della Terra

Esistono inoltre alcuni film in cui il paesaggio assume lo statuto di un vero e proprio personaggio. In particolare, alcuni luoghi della Terra si sono storicamente andati affermando come particolarmente "cinematografici", in virtù del loro forte potenziale simbolico.

In primis, **il deserto**, inteso come frontiera, protagonista fisso di un genere classico come il western americano (e del sottogenere italiano degli spaghetti-western). In questi film, il deserto, luogo di confine per eccellenza, si rivela terreno fertile per coltivare gli ideali di libertà e speranza legati al sogno americano. Il deserto è anche un territorio di trasformazione: non a caso, fa da scenario alle vicende dei *road movies* (*Easy Rider*, 1969, *Thelma e Louise*, 1991), dove i personaggi compiono un percorso di attraversamento, in corsa verso la libertà. Quello che emerge con il deserto è insomma il tema del viaggio inteso come: a) spostamento spaziale che comporta una scoperta dell'altrove; b) esplorazione dell'altrove che comporta l'acquisizione di nuovi saperi; c) scoperta

interiore che comporta, alla fine del tragitto, la possibilità di una maturazione e di un cambiamento. Tutti aspetti, questi ultimi, molto presenti nei racconti di formazione legati a una sensibilità di tipo europeo, e che ritroviamo infatti in film come *Bagdad Cafè* (1987) e *Arizona Dreams* (1992), dove il deserto è un vero e proprio agente di trasformazione.

Il deserto lo ritroviamo anche in *Teorema* (1968), dove Pasolini lo sfrutta come veicolo di significati ancora più meditati. Le numerose immagini desertiche, esplicitamente legate a tematiche bibliche (Pasolini, all'inizio del film, cita l' *Esodo*, 13, 18: « Dio fece quindi piegare il popolo per la via del deserto»), rappresentano il luogo solitario dove l'uomo prende coscienza del vuoto che lo circonda e che è dentro di sé.

Il deserto si è imposto inoltre nell'immaginario collettivo come luogo desolato che farà da scenario alla nostra storia futura. In questo senso hanno avuto un'importanza rilevante prodotti di culto come la saga di *Guerre stellari* o *Dune* (1984) di David Lynch.

Un luogo che risulta particolarmente frequentato è anche **il vulcano**, così com'è stato rappresentato in certo cinema italiano, come luogo metaforico.

Si prenda ad esempio *Stromboli, terra di Dio* (1949) di Roberto Rossellini, dove il vulcano è rappresentato come una sorta di luogo dell'anima. Nel film, la protagonista, interpretata da Ingrid Bergman, è il simbolo di una umanità in crisi: profuga straniera, per fuggire a un campo di concentramento ha sposato un marinaio e si è ritrovata a vivere sull'isola. Incapace però di accettare la sua nuova condizione, decide di andarsene, ma viene impedita nel suo progetto dalla natura avversa e da una sorta di chiamata divina. Il vulcano è infatti l'elemento che, nel finale, sottolinea la solitudine, l'isolamento in un tessuto sociale in cui dominano l'incomunicabilità e l'incomprensione, che impediscono di produrre una reale integrazione sociale. Al tempo stesso il vulcano si afferma come presenza trasfigurata che costituisce una suggestiva risorsa iconografica e simbolica, capace di concludere in maniera particolarmente allusiva la vicenda.

Si viene insomma a configurare (e quello di Rossellini non è un caso isolato: si veda ad esempio il cinema di Pier Paolo Pasolini – oltre al già citato *Teorema*, *Porcile*, 1969 -, dove pure il vulcano è un luogo trasfigurato) una contrapposizione tra vulcani, tipici di certa produzione spiccatamente commerciale, e vulcani rappresentati come luoghi simbolici che si affermano invece come presenze molto più “reali”. Il vulcano, rappresentato in chiave metaforica, si oppone dunque al vulcano, presenza ricorrente di tanti *disaster movies*, rappresentato in chiave catastrofica.

3. Disaster movies

Nel cinema cosiddetto catastrofico, che si andò codificando negli anni '70 negli Stati Uniti, troviamo numerosi film non solo con vulcani ma anche con molteplici altri luoghi e fenomeni collegati alle scienze della terra.

Si tratta di film incentrati attorno ad un evento disastroso (imminente o appena accaduto) di fronte al quale i personaggi cercano di sopravvivere al disastro avvenuto o in corso: incendi, disastri aerei, marittimi, o ferroviari – legati ai trasporti insomma –, o dovuti all'azione umana (ad es. disastri atomici), o appunto naturali. E dunque in quest'ultimo ambito rientrano film con eventi come:

terremoti;

eruzioni vulcaniche;

maremoti;

uragani;

inondazioni etc.

In realtà, anche prima degli anni '70 numerosi sono i film con scene che rappresentano questi fenomeni; eruzioni vulcaniche (ad esempio quella del Vesuvio del 79 d.C è già in un film inglese del 1897 *The Last Days of Pompeii*; terremoti (per esempio quello di San Francisco del 1906 è in alcuni film statunitensi degli anni '30/'40); tempeste, come nel film del 1937 *Uragano* di John Ford o in *Suez*, un film di Allan Dwan del 1938 con un tornado molto ben rappresentato per l'epoca).

Tuttavia è solo a partire dagli anni '70 che questi fenomeni assumono un ruolo centrale, costituendo il film stesso.

Caratteristiche dei *disaster movies* sono:

- personaggi fortemente stereotipati e schematizzati
- eventi spettacolari
- cast di richiamo
- effetti speciali
- largo impiego di mezzi economici e produttivi (questo soprattutto a partire dagli anni '90)

In questi film il taglio spettacolare va sicuramente a discapito della scientificità dei contenuti: i fenomeni naturali costituiscono l'occasione per rappresentare un evento disastroso al di là di qualsiasi immaginazione e veridicità. Anche in *Dante's peak* (1996) di Roger Donaldson nel quale ci si avvale della collaborazione scientifica del United States Geological Survey le esigenze della produzione, in termini di spettacolarità e drammaticità, furono in parte anteposte alla fedeltà

scientifico. Del resto il vulcano rappresentato nel film trae spunto da una miscela di manifestazioni di molteplici vulcani di diversi stati nord-americani. L'uscita del film ebbe molta eco nell'ambito della comunità vulcanologica americana che si divertì a segnalare le scene più inverosimili dal punto di vista scientifico: ciò non toglie che gli venne comunque riconosciuta una funzione di divulgazione e sensibilizzazione sui pericoli delle eruzioni ed è tuttora disponibile sul sito del United States Geological Survey una pagina intitolata [*Dante's peak FAQ's*](#) che, traendo spunto dal film risponde a diversi quesiti sollevati da alcune scene.

In molti film i personaggi si trovano a fronteggiare situazioni straordinarie, la cui scarsa credibilità è compensata da classiche storie d'amore che ristabiliscono gli equilibri narrativi: così ad esempio, in *Vulcano* (1996), o in *Dante's peak* oppure in *Twister* (1996) e in *The day after tomorrow* nei quali rinasce addirittura l'amore tra coniugi separati.

Nei film di questo genere cinematografico le figure professionali coinvolte nell'affrontare gli eventi catastrofici sono spesso rappresentate come delle figure molto positive, dotate di una straordinaria tenacia, di coraggio e determinazione: così il vulcanologo di turno, il paleoclimatologo, la meteorologa ecc.

La messa in scena di eventi naturali catastrofici ha un ruolo catartico: risponde al bisogno ancestrale dell'uomo di confrontarsi con la paura e di misurare le proprie capacità di sopravvivenza. Non a caso i film di questo genere sono spesso a lieto fine, e il rito purificatorio che si svolge serve al miglioramento dell'umanità.

Conclusioni

Spesso lontani da ogni scientificità, questi film dunque (in gran parte, per l'appunto: fantascientifici) evidenziano la capacità, propria del cinema, di far rivivere allo spettatore tensioni e sentimenti della propria esistenza, o anche l'esperienza di altri mondi possibili, cosa che ci fa tornare quindi al nostro punto di partenza: l'ottica di svago e intrattenimento, citata in apertura, da cui il progetto illustrato ha preso le mosse.

Concludiamo cogliendo l'occasione di questo incontro per dire che saremmo lieti di ricevere vostre segnalazioni per arricchire la nostra collezione.

Per ulteriori approfondimenti:

Keane, Stephen. *Disaster movies. The cinema of catastrophe*. Wallflower, 2006

Geologia e geologi nel cinema. Di Ilaria Brancatisano, Marco Muscolino e Flaminia Stinco

<http://host.uniroma3.it/biblioteche/download/cinegeology.pdf>

Morsiani, Alberto. *Scene americane*. Pratiche editrice, 1994

Sigurdsson, Haraldur - Lopes-Gautier, Rosaly. *Volcanoes in literature and film*. In: *Encyclopedia of volcanoes*. Academic Press, 2000, p. 1339-1359